

L'intesa
Operai agricoli,
firmato il nuovo
contratto di lavoro



A PAGINA 2

L'EPIDEMIA
Aviaria, secondo censimento
per gli indennizzi alle aziende
colpite da danni indiretti

A PAGINA 4

Il «Memorandum»
Mais, un piano
di rilancio
per il settore



A PAGINA 8

A Bienno la prima riunione del Tavolo voluto dall'assessore Rolfi

Agricoltura montana da tutelare e rilanciare

Quotazioni in rialzo
«Italatte rispetti
il contratto in vigore»

Il mercato lattiero-caseario continua a dare segnali incoraggianti: a differenza di quanto si temeva, il prezzo del latte spot è in costante risalita nelle ultime settimane. Anche per questo motivo, Confagricoltura Lombardia ritiene che il gruppo Italatte (titolare di storici marchi come Galbani e Invernizzi), a differenza di quanto continua a sostenere attraverso le lettere inviate agli allevatori, debba rispettare il contratto sulla fornitura di latte attualmente in vigore. Sul tema è intervenuto con un comunicato stampa il presidente Antonio Boselli. Del resto, secondo quanto rilevato da Unioncamere e BMTI (Borsa Merci Telematica Italiana), sui listini delle Camere di Commercio il prezzo ha mostrato un rincaro del 5,7% nel mese di maggio confermando i buoni risultati di aprile. Si segnala comunque una tendenza deflattiva marcata su base annua, con un calo complessivo dell'11,2%, sia pure riferito a un anno - il 2017 - eccezionale. In crescita, anche rispetto al 2017, le quotazioni della materia grassa.

A PAGINA 4



Si è svolta a Bienno, in Valcamonica, la prima riunione del Tavolo regionale della montagna, voluto dall'assessore regionale all'Agricoltura Fabio

A PAGINA 3

Rolfi.

Tre il 55% della Provincia di Brescia è classificato in area montana. Una vasta porzione che raccoglie in sé le molte articolazioni proprie dei territori montani.

È necessario quindi un approccio articolato alle politiche per la montagna che tenga conto dei singoli aspetti territoriali nell'individuazione degli interventi.

Nel particolare contesto della montagna, l'agricoltura assume un rilievo centrale, riconosciuto da tempo dalle politiche dell'Unione europea come insostituibile fattore di governo di aspetti sociali e ambientali.

Inoltre va considerato che l'evoluzione, anche in chiave multifunzionale, delle aziende agricole deve garantire anche l'adeguato ritorno economico, essenziale in ogni attività d'impresa.

Si tratta di temi che sono stati sottolineati dai rappresentanti di Confagricoltura Brescia in occasione dell'incontro di Bienno: un primo appuntamento che vedrà presto un nuovo incontro specifico sull'assegnazione delle malghe.

Il presidente di Confagricoltura Brescia critica la proposta di revisione del budget agricolo comunitario Pac, Martinoni: «Un errore tagliare risorse»

Mentre in Europa è entrata nel vivo la discussione sul futuro della Politica agricola comunitaria, le prime anticipazioni che arrivano dalla Commissione europea non possono non preoccupare tutti coloro che lavorano nel settore primario italiano. Il presi-

dente di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni, è intervenuto per esprimere una critica decisa ad un progetto di revisione al ribasso delle risorse destinate all'agricoltura. «Riteniamo un grave errore per il futuro stesso dell'Unione europea - ha affermato Martinoni - tagliare risorse ad un settore che

assicura sicurezza alimentare, elevati standard di qualità e una preziosa gestione delle risorse naturali». In questo numero de L'Agricoltore Bresciano avviamo una serie di approfondimenti sul tema.

A PAGINA 2

❖ Fauna selvatica



Cinghiali, al via il contenimento

✓ Gli agricoltori lombardi autorizzati potranno procedere ad abbattere i cinghiali: lo ha stabilito la giunta della Regione Lombardia per dare attuazione alle politiche di contenimento della fauna selvatica. Il presidente di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni, ha espresso soddisfazione per questa decisione.

A PAGINA 6

LA CONCESSIONARIA NUMERO 1 IN ITALIA



AGRIBERTOCCHI



JOHN DEERE

...perchè andare altrove? Scegli il meglio

La più grande e moderna Concessionaria del nord Italia, esclusiva per Brescia, Bergamo, Piacenza, Lodi, Verona e Mantova (comuni di competenza)



Cascina San Simone - 25030 ORZIVECCHI (BS)
Tel. 030 9461206 - Fax 030 9461209
info@agribertocchi.it

JCB



Per il periodo 2018-2021 Firmato il nuovo Ccnl per il settore dell'agricoltura

G Nella tarda serata del 19 giugno 2018 è stato siglato, presso Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura, l'accordo di rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti per il quadriennio 2018-2021, scaduto il 31 dicembre 2017. Ne ha dato l'annuncio Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, sottolineando «il senso di responsabilità che ha qualificato l'intera trattativa da parte della nostra Organizzazione, nonostante le difficoltà che, a livello generale, stanno caratterizzando l'attuale fase economica». L'intesa è arrivata al termine di un negoziato serrato, durato oltre sei mesi, e nel corso del quale non sono mancati momenti di tensione sfociati



anche nella proclamazione di uno sciopero (15 giugno 2018), poi rientrato. Soddisfazione è stata dunque espressa dal presidente dell'organizzazione dei datori di lavoro agricolo «per la chiusura di un importante contratto che interessa oltre 200.000 imprese e più di 1 milione di lavoratori». «Le imprese hanno fatto la loro parte - continua Giansanti - nonostante tutte le avversioni economiche che caratterizzano questo periodo». L'aumento retributivo previsto è del 2,9 per cento ed è ripartito in due tranches. Lo scopo è quello di mediare l'esigenza di salvaguardare il potere di acquisto dei lavoratori con quella di prevedere un costo del lavoro sostenibile per l'impresa. Tra le novità più significative si segnala l'ampliamento della sfera di applicazione del Ccnl e l'introduzione di una maggiore flessibilità nella distribuzione dell'orario settimanale di lavoro, anche attraverso un sensibile ampliamento delle causali che possono determinare l'interruzione dell'attività lavorativa. L'accordo rappresenta un'ulteriore dimostrazione delle buone relazioni sindacali che caratterizzano il settore agricolo. La perdurante congiuntura economica negativa, le incertezze sulla futura politica agricola comune, il quadro ancora in divenire delle politiche economiche del nuovo Governo - ora esteso anche alle imprese che esercitano attività di frangitura delle olive in via esclusiva (frantoi) - lasciano comunque molte ombre sul futuro.

Pac, molte incognite sui pagamenti diretti



Trecento pagine: tante sono quelle che compongono le tre proposte di regolamento che la Commissione europea ha presentato per riscrivere la Pac 2021-2027.

Con questa prima importante tappa entra così nel vivo la discussione sulla Politica agricola comune del dopo 2020, di cui si vanno delineando i principali contorni sui temi cardine dei pagamenti diretti e dello Sviluppo rurale.

Cosa e quanto cambierà, oltre alle proposte legislative della Unione europea, dipende però da almeno altri due fattori decisivi: il budget finanziario riservato dal bilancio europeo per l'agricoltura e le scelte applicative che gli Stati membri adotteranno.

Sulla discussione del Quadro di programmazione finanziaria della prossima programmazione europea si è detto molto nello scorso numero de L'Agricoltore Bresciano. L'uscita del Regno Unito, ma soprattutto la scelta di rafforzare nuove politiche europee (innovazione digitale, sicurezza e immigrazione), erodono la quota riservata all'agricoltura che si fermerebbe, secondo la proposta della Commissione, al 28,5% dei 1135 miliardi del bilancio dell'Unione. Se rimanesse questa impostazione la contrazione delle risorse potrebbe arrivare, tenuto conto dell'inflazione, ad un taglio di quasi il 15%. Al di là della quota di bilancio riservata alla Pac, sul futuro dei pagamenti diretti - ossia degli attuali titoli, premio greening e altro - pesano molte altre incognite.

La Commissione spinge per una progressiva uniformità dei valori nei vari Paesi che oggi vedono valori medi ad ettaro che vanno dai 600 euro della Grecia ai 180 dell'Estonia. Non solo, nella proposta di regolamento sono previsti meccanismi che tendono a favorire lo spostamento di risorse verso le aziende medie e piccole.

Saranno però i singoli Paesi, molto di più che nell'attuale programmazione, a disegnare l'applicazione del Piano strategico nazionale.

Il Piano nazionale strategico potrà, come già ipotizzato da ministro Centinaio, avere anche una declinazione regionale. Una scelta - quella di avere 22 Piani Pac oltre i 22 Psr - che evidentemente andrà ben ponderata.

Per i pagamenti diretti le opzioni indicate dalle proposte di regolamento riconfermano la possibilità di mantenere i titoli su base storica, oppure di definire di un valore unico nazionale o per aree omogenee.

I «genuine farmer» (agricoltore «vero e proprio») - questa è la nuova definizione che sostituisce quella attuale di agricoltore attivo - potranno ricevere un pagamento base che dovrebbe inglobare l'attuale premio greening (nel 2017 è stato quantificato come il 50,79% del premio base), a cui si andrà ad aggiungere il nuovo premio «redistributivo» per le piccole e medie aziende e, se adottato dal singolo Paese, il premio giovani e, novità, il premio per il clima e l'ambiente, quest'ultimo su base volontaria per gli agricoltori (obbligatoria invece l'attivazione a livello nazionale).

Resta inoltre, sempre come facoltà nazionale, la possibilità di concedere sostegni accoppiati per le produzioni vegetali e animali.

Sempre sui pagamenti diretti, tra le novità più rilevanti c'è la proposta di fissare il meccanismo della digressività - ossia la riduzione degli importi complessivamente erogati - già a partire dai 60 mila euro.

L'ammontare dei pagamenti diretti per la parte superiore a 60.000 euro sarà tagliato di:

- almeno il 25% per la parte compresa tra 60.000 e 75.000 euro;
- almeno il 50% per la parte compresa tra 75.000 e 90.000 euro;

- almeno il 75% per la parte compresa tra 90.000 e 100.000 euro;
- del 100% per l'ammontare superiore a 100.000 euro.

La riduzione terrà però conto del costo del lavoro, compreso quello dell'imprenditore e dei coadiuvanti, compreso quello dei familiari ovviamente, secondo costi standard nazionali o regionali.

Tra le maggiori novità dei testi presentati dalla Commissione europea e che ora saranno discussioni nelle varie sedi, è la scomparsa del premio per il greening, uno dei flop di questa tornata di programmazione. Ma resta, e rafforzato, il regime della condizionalità che ingloberà i temi emergenti in termini di agricoltura sostenibile, ossia la direttiva fitofarmaci e quella sui fosfati.

Le proposte di regolamento non fanno invece più riferimento alla diversificazione colturale, ma ritorna la rotazione come obbligo di condizionalità, anche se per ora non c'è alcun dettaglio sulle effettive pratiche agronomiche necessarie.

Non è invece dettagliato se gli altri obblighi oggi legati al greening saranno trasferiti alla condizionalità, a partire dalle aree ecologiche.

Tanti aspetti quindi da approfondire via via che la discussione entrerà nel merito e che L'Agricoltore Bresciano seguirà passo per passo.

Diego Balduzzi

Il presidente Martinoni

«Grave il taglio di risorse»



G «Le proposte della Commissione europea riguardanti la riforma della Politica agricola comune prevedono l'apprezzabile conferma degli incentivi per i giovani agricoltori, ma risultano del tutto inadeguate e carenti per quanto riguarda il supporto alla crescita economica e all'occupazione».

Lo afferma Francesco Martinoni, presidente di Confagricoltura Brescia.

«Francia, Grecia, Finlandia, Portogallo e Spagna hanno già sottoscritto una dichiarazione per chiedere che il budget agricolo comunitario rimanga invariato dopo il 2020: chiediamo - continua Martinoni - che l'Italia possa unirsi a questa iniziativa. Comprendiamo bene come l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea comporti una riduzione del bilancio comunitario, ma la Commissione ha proposto di tagliare i trasferimenti finanziari alle aziende di maggiore dimensione, ossia alle strutture più orientate agli investimenti e alle innovazioni necessarie per assicurare uno sviluppo sostenibile, anche in termini di competitività. Più in generale - conclude il presidente di Confagricoltura Brescia - riteniamo un grave errore per il futuro stesso dell'Unione europea tagliare risorse ad un settore che assicura sicurezza alimentare, elevati standard di qualità e una preziosa gestione delle risorse naturali».

L'intervento di Giansanti Cina, nuovi dazi «L'escalation ci preoccupa»

G La Cina potrebbe imporre dazi aggiuntivi sul 90 per cento dei prodotti agroalimentari importati dagli Usa per un controvalore annuale di circa 20 miliardi di dollari. «L'escalation mette a serio rischio il normale andamento degli scambi di prodotti agroalimentari a livello mondiale - dichiara il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - le guerre commerciali non giovano a nessuno». Secondo le stime, il reddito dei produttori di seminativi potrebbe ridursi del 20 per cento. «Occorre anche considerare - aggiunge Giansanti - che i dazi straordinari fanno salire l'instabilità sui mercati, perché vengono amplificate le reazioni rispetto all'andamento dei raccolti». Confagricoltura prende ad esempio il caso della soia. «In



Brasile è prevista una produzione abbondante nell'ordine di 115 milioni di tonnellate, in grado di soddisfare la maggiore domanda dalla Cina. L'Argentina, invece, dovrà importare circa 5 milioni di tonnellate di soia per soddisfare la domanda». «In più - prosegue Giansanti - siamo preoccupati per il fatto che, in passato, gli strumenti della politica agricola comune si sono rivelati inadeguati a prevenire e gestire le gravi crisi di mercato: basti pensare alle conseguenze del blocco delle importazioni deciso dalla Federazione Russa». Nei giorni scorsi, i leader delle principali organizzazioni degli agricoltori americani hanno inviato una lettera al presidente e al Congresso per chiedere la sospensione delle guerre commerciali. «Auspichiamo che la richiesta venga accolta» conclude Giansanti.

FACCHETTI
CONCESSIONARIA MACCHINE AGRICOLE

CASTREZZATO | BS |
VIA BARGNANA, 12
TELEFONO/FAX 030.71.46.141

KRONE
MASCHIO GASPARDO FERABOLI UNIGREEN MORO

I PRESTIGIOSI DI SEMPRE:

DEUTZ FAHR SAME Lamborghini
sigma 4 TROFEO CANTO KESTREL
VAIA DIECI FERRI

VENDITA ASSISTENZA RICAMBI FINANZIAMENTI

WEB: www.facchettimacchineagricole.it | E-MAIL: info@facchettimacchineagricole.it

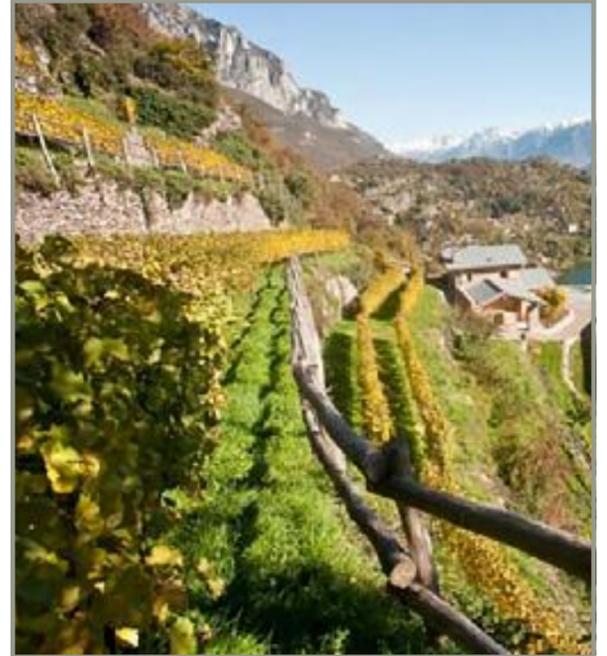
Una serie di proposte elaborate da Confagricoltura per le aziende delle valli bresciane

Il futuro dell'agricoltura di montagna

Valorizzazione dei pascoli e delle foreste, attenzione ai giovani, sostegno all'agriturismo



*Confagricoltura
Brescia
protagonista
insieme alle
istituzioni
per promuovere
la difesa
ed il rilancio
dell'agricoltura
di montagna*



Oltre il 55% della Provincia di Brescia è classificato in area montana. Una vasta porzione che raccoglie in sé le molte articolazioni proprie dei territori montani. È necessario quindi un approccio articolato alle politiche per la montagna che tenga conto dei singoli aspetti territoriali nell'individuazione degli interventi.

Nel particolare contesto della montagna, l'agricoltura assume un rilievo centrale, riconosciuto da tempo dalle politiche dell'Unione europea come insostituibile fattore di governo di aspetti sociali e ambientali. Inoltre va considerato che l'evoluzione, anche in chiave multifunzionale, delle aziende agricole deve garantire anche l'adeguato ritorno economico, essenziale in ogni attività d'impresa.

In questa situazione, secondo Confagricoltura Brescia, vanno ripensati i ruoli dei vari soggetti operanti sul territorio - Comunità Montana, Gruppo d'azione locale, distretti rurali - per individuare le necessarie sinergie. Tutte iniziative che, se adeguatamente incentivate e favorite, possono rivitalizzare e valorizzare il territorio montano a beneficio dell'intera comunità.

Nel contesto della zootecnica da latte, pilastro dell'agricoltura montana, alcune distorsioni nei meccanismi applicativi della Politica agricola comune hanno generato tensioni nell'aggiudicazione dei bandi di concessione per l'utilizzo degli alpeggi di proprietà dei Comuni.

Aziende agricole con attività al di fuori del contesto montano hanno infatti partecipato alle aste, con offerte significativamente maggiori rispetto al passato che hanno visto di fatto esclusi gli imprenditori locali. Inoltre, sembrano emergere gestioni

***Nel particolare
contesto
montano,
l'agricoltura assume
un rilievo centrale
come insostituibile
fattore di governo
di aspetti sociali
e ambientali***

dei pascoli, in termini di effettiva monticazione, non conformi agli obblighi di pascolamento previsti dalle applicative della Pac.

Confagricoltura ritiene pertanto necessario che la Regione incentivi l'adozione di linee guida per l'assegnazione di alpeggi di proprietà degli enti locali che vedano, tra i criteri previsti dai bandi, la priorità per le aziende effettivamente operanti in zona montana.

Tra i temi di rilevanza per la valorizzazione del patrimonio prato-pascolivo va evidenziata l'esigenza di incentivare il recupero delle superfici che hanno subito la progressiva espansione della vegetazione arboreo-arbustiva, avviando azioni di conservazione attiva e modificando, laddove

necessario, le disposizioni in materia di pianificazione forestale.

Confagricoltura ha suggerito anche la revisione di alcune operazioni nell'ambito del Psr.

In particolare, l'operazione 13 «indennità compensativa» offre la possibilità di sostenere le aziende montane nella loro attività. In questo campo è opportuno rivedere alcuni aspetti applicativi, intervenendo in particolare sul rapporto capi/superfici foraggere, valutando l'introduzione di altri parametri per la definizione dei contributi, e riconsiderando la reintroduzione del sostegno alla pratica della monticazione.

La crescente attenzione dei giovani per l'attività agricola che si è manifestata in questi anni nelle nostre valli va sostenuta e incentivata.

A questo proposito emerge, ma non solo per l'insediamento dei giovani, la peculiarità dei rapporti fondiari in questi territori caratterizzati da una grande parcellizzazione e da conduzioni, in molti casi, pressoché di fatto. Va quindi consentita appieno la facoltà - introdotta dalla legge n. 116/2014 - di inserire nel fascicolo aziendale terreni agricoli di estensione inferiore ai 5000 metri e siti in comuni montani. Ciò anche per la operazione 6 del Psr «Insediamento giovani agricoltori» che oggi vincola alla disponibilità di atti di conduzione registrati.

La dinamicità delle imprese va sostenuta anche offrendo misure di sostegno per la modernizzazione delle strutture e delle attrezzature che in montagna richiedono proprie specificità. È quindi indispensabile la riapertura della misura 4 del PSR e maggiori risorse per i bandi delle Comunità montane in attuazione della legge regionale n. 31/2008.

Le aziende agricole montane hanno trovato nell'agriturismo e nelle attività connesse (come la vendita diretta) una importante chiave di redditività che va adeguatamente supportata.

A questo proposito trova interesse lo sviluppo dell'allevamento equino destinato al turismo equestre, una modalità di fruizione del territorio rurale che racchiude ancora molte opportunità.

L'adeguato accesso ai fondi (pascoli, foreste) è di fondamentale importanza per un'agricoltura e selvicoltura moderna e meccanizzata. Va quindi incentivata, privilegiando l'affidamento a imprese locali nel rispetto della normativa sugli appalti, la manutenzione e il rafforzamento della viabilità agrosilvopastorale.

Nell'ambito della fauna selvatica, le iniziative tese a favorirne la biodiversità e la protezione devono contemplare anche un'adeguata gestione delle ricadute in termini di danni alle coltivazioni. Oltre alla richiesta di definire un equilibrio nella presenza delle varie specie sul territorio, in particolare degli ungulati, va sostenuta l'adozione di misure di protezione delle colture. Inoltre, il meccanismo di risarcimento dei danni deve trovare maggiore semplificazione e le risorse necessarie.

Infine, il patrimonio forestale delle montagne lombarde è largamente sotto utilizzato, come ampiamente evidenziato dall'annuale «Rapporto sullo stato delle foreste» a cura dell'Ersaf. Prosegue il continuo calo dei tagli mentre la superficie boschiva cresce a discapito di prati e pascoli. Serve dunque un rilancio delle filiere bosco legno, a partire dalla pianificazione silvicolturale: è opportuno quindi sostenere i Comuni nella redazione dei Piani di assetto forestale, in alcuni casi scaduti da anni.

A Bienno la prima riunione del Tavolo camuno con l'assessore Rolfi

Si è svolto a Bienno un incontro significativo legato al tema dell'agricoltura di montagna, con la partecipazione dell'assessore regionale Fabio Rolfi e del consigliere regionale Francesco Ghiroldi.

Si tratta del primo Tavolo regionale convocato per approfondire le tematiche legate al settore primario nelle valli bresciane.

Per Confagricoltura Brescia sono intervenuti Ermes Chiarolini e Giordano Fasani, segretario di zona in Valcamonica.

Confagricoltura apprezza l'impegno dell'assessore, anche perché sono stati accolti molti dei temi presenti nel documento presentato dall'organizzazione e di cui diamo sintesi in questa pagina (l'intero documento si trova sul sito di Confagricoltura Brescia). Molto positiva, in particolare, è l'ipotesi di protocollo con Uncem Lombardia (Unione comunità montane) per consolidare le risorse economiche da destinare agli interventi previsti dalla Legge regionale 31/2008 per agricoltura di montagna e foreste.

La prossima riunione del Tavolo dedicato all'agricoltura di montagna sarà incentrata sul delicato tema degli alpeggi: è infatti necessario, secondo Confagricoltura Brescia, un protocollo con gli enti locali proprietari delle malghe per definire clausole a favore degli allevatori locali.



La prima riunione del Tavolo per l'agricoltura di montagna Foppoli, Ghiroldi, Rolfi e Chiarolini

Ministero e Regione studiano le misure per rimborsare i danni indiretti

Aviaria, un fondo ad hoc

I servizi della Commissione europea sono, secondo le prime anticipazioni, in procinto di formalizzare le richieste dell'Italia in merito ai danni indiretti relativi al primo periodo dell'epidemia di influenza aviaria. Sarebbero escluse dalle tipologie di danno indiretto proposte dall'Italia due voci della tabella inviata alla Ue: la perdita di valore tra la carne di pollo fresca e la carne di pollo sottoposta a trattamento termico e la distruzione di sottoprodotti, mancata vendita degli stessi e costi di trasporto.

Per queste misure di sostegno comunitario è stata avviata il 1° ottobre 2017 una raccolta dati che terminerà il 30 giugno 2018. A questa operazione stanno provvedendo Assoavi e Unitalia, ovviamente con riferimento ai soggetti con contratti di soccida in essere.

In questa situazione è comunque importante verificare: che sia perfettamente esauritivo l'elenco dei danni riportati sulla scheda; che l'allevatore socio soccidario non abbia già trasmesso i dati al soccidante e che questo abbia provveduto a rilevare/trasmettere i danni indiretti o abbia stabilito con esso altre intese; che l'allevatore sia in possesso della documentazione dei singoli danni da indennizzare. È importante tenere conto che nel calcolo del periodo di vuoto sanitario deve essere indicato esclusivamente il numero di giorni che eccedono quelli previsti dalla norma.

Le aziende non in soccida (se presenti) dovranno fornire le segnalazioni di danni indiretti ai rispettivi uffici zona di riferimento utilizzando la scheda dedicata, da completare entro il 15 luglio.

Le vere e proprie domande di indennizzo seguiranno con i provvedimenti della Ue e le modalità fissate dal Mipaaf. Il ministero, insieme alle Regioni interessate, sta predisponendo il decreto di attuazione del Fondo per l'emergenza avicola previsto dalla legge di stabilità 2018 che mette a disposizione 5 milioni di euro per il 2018 e altrettanti per il 2019.

In merito all'individuazione degli interventi da finanziare con il Fondo



Per i provvedimenti di sostegno comunitario è stata avviata il 1° ottobre 2017 una raccolta dati che terminerà il 30 giugno 2018

per l'emergenza avicola, in considerazione del contesto normativo del Dlgs n. 102/2004 (calamità naturali ed epizootie), è necessario identificare tipologie di danno differenti da quelle già

proposte alla Ue per l'attivazione del primo citato regolamento.

Oltre alle due tipologie di danno indiretto prima ricordate, qualora effettivamente cassate dai provvedimenti comunitari, il Tavolo avicolo costituito in Regione Lombardia ha convenuto di proporre al ministero queste voci: danno permanente ai capi (ad esempio pollastre che hanno avviato l'ovodeposizione), danni di mercato per disdetta consegna di capi già venduti e per mancata vendita di selvaggina per ripopolamento ai fini venatori, danno di mercato per la mancata vendita di capi, per chiusura di fiere e mercati, interventi di disinfezione e prodotti di disinfezione post focolaio non indennizzati da Servizi veterinari e costo imballaggi "a perdere".

Pur consapevoli dei limiti imposti dal quadro normativo del Dlgs n. 102/2004, è stato proposto alla Regione Lombardia di sottoporre al ministero la richiesta di includere tra gli interventi sostenuti dal Fondo anche quelli

Il governo sta predisponendo il decreto di attuazione del Fondo per l'emergenza avicola previsto dalla Legge di stabilità 2018

relativi ai costi sostenuti per la biosicurezza, per la delocalizzazione degli impianti per ragioni sanitarie, danni subiti da blocco allevamenti all'aperto.

Il presidente di Confagricoltura Lombardia, Boselli: «Gli allevatori devono avere certezze per investire»

Latte, segnali positivi: «Italatte rispetti il contratto»

Il mercato lattiero-caseario continua a dare segnali incoraggianti: a differenza di quanto si temeva, il prezzo del latte spot è in costante risalita nelle ultime settimane.

Anche per questo motivo, Confagricoltura Lombardia ritiene che il gruppo Italatte (titolare di storici marchi come Galbani e Invernizzi), a differenza di quanto continua a sostenere attraverso le lettere inviate agli allevatori, debba rispettare il contratto sulla fornitura di latte attualmente in vigore.

«Il calo delle quotazioni dei mesi scorsi – spiega Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia – era fisiologico e viene riproposto ora attraverso il meccanismo di indicizzazione che ricalca con qualche ritardo l'andamento del mercato: ora i prezzi stanno risalendo e questa è una ragione in più per chiedere fermamente ad Italatte il rispetto del contratto sottoscritto. Gli allevatori lombardi – continua Boselli –, per continuare a fornire latte di alta qualità a prezzi competitivi e per adeguarsi alle numerose normative come quelle che riguardano il benessere animale, devono necessariamente programmare investimenti: purtroppo questo non è possibile in una



Confagricoltura sottolinea come anche altre aziende, oltre ad Italatte, stiano proponendo alle imprese agricole conferenti dei prezzi che non garantiscono l'adeguata remunerazione ai produttori

fase di continua incertezza, dove addirittura viene minacciato il mancato rispetto degli accordi in essere».

La questione peraltro non riguarda unicamente Italatte.

«Putroppo – aggiunge il presidente di Confagricoltura Lombardia – anche altre industrie lombarde di trasformazione, produttrici di Grana Padano, continuano a proporre contrat-

ti con una determinazione del prezzo su base trimestrale che non danno garanzie agli allevatori e sono caratterizzati da una remunerazione insufficiente per le imprese agricole: i fornitori della materia prima hanno un ruolo essenziale nella produzione delle nostre Dop e per questo non possono più essere messi in difficoltà da prezzi che spesso non riescono a coprire neppure i costi».

Sono comunque chiari i segnali di ripresa per i prezzi del latte nel mercato italiano.

Secondo quanto rilevato da Unioncamere e BMTI (Borsa Merci Telematica Italiana), sui listini delle Camere di Commercio il prezzo ha mostrato un rincaro del 5,7% nel mese di maggio confermando i buoni risultati di aprile.

Si segnala comunque una tendenza deflattiva parecchio marcata su base annua, con un calo complessivo dell'11,2%, sia pure riferito a un anno – il 2017 – eccezionale.

Si registrano invece aumenti mensili sostenuti per i derivati del latte come panna (+15,2%) e burro (+12,9%), con aumento dei valori rispetto all'anno passato dell'8,9%. Proprio la parte «grassa» sta quindi sostenendo il settore e mantenendo alti i prezzi.

Zootecnia & ambiente

Istanze Aia, la proroga della Provincia

Dopo la richiesta di Confagricoltura Brescia, la Provincia di Brescia ha differito al 31 ottobre il primo termine per la presentazione della revisione delle Autorizzazioni integrate ambientali da parte delle aziende zootecniche, mentre in precedenza, per almeno 50 imprese, era stata fissata la scadenza del 30 giugno, senza dare adeguata e tempestiva informazione agli imprenditori agricoli.

Per questo motivo, all'inizio di maggio, Confagricoltura Brescia aveva richiesto un incontro urgente ai vertici della Provincia. I tecnici dell'organizzazione hanno poi incontrato i dirigenti del servizio Ambiente della Provincia, che hanno confermato la massima disponibilità all'ascolto.

«Nell'incontro – spiega Gabriele Trebeschi, direttore di Confagricoltura Brescia – ci è stato anticipato che il Settore comunicherà direttamente alle imprese agricole interessate il calendario di presentazione delle istanze di revisione dell'Aia, con un ragionevole e apprezzabile differimento della prima scadenza. Abbiamo inoltre condiviso – ha continuato Trebeschi – la necessità di sollecitare la Regione Lombardia per la convocazione del tavolo istituzionale dedicato alla complessa normativa che riguarda il settore».

Confagricoltura Brescia ringrazia il presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli, ed il vicepresidente Andrea Ratti per la sensibilità dimostrata nei confronti del settore primario bresciano e, in particolare, per il comparto zootecnico.

«In questo clima di rinnovata collaborazione – conclude il direttore – sono certo che riusciremo ad individuare nei singoli casi le soluzioni più adeguate».

L'Agricoltore Bresciano

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DI CONFAGRICOLTURA BRESCIA

Direttore Responsabile: FRANCESCO MARTINONI

Redazione: AREPO srl

www.areposrl.com - info@areposrl.com

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 75 del 16 maggio 1993

Concessionaria di Pubblicità: EMMEDIGI PUBBLICITÀ SAS

tel. 030.6186578 e fax 030.2053376

www.emmedigi.it / e-mail: info@emmedigi.it

€ 22,00 PER MODULO MM 43 BASE X 45 ALTEZZA

AGENZIA DI COMUNICAZIONE

AREPO

SCRIVIAMO
LA TUA STORIA
SOLO DOPO ESSERNE
DIVENTATI PARTE

areposrl.com

Per la pubblicità su "L'Agricoltore Bresciano" rivolgersi a

Emmedigi pubblicità
Via Toscanini, 41 Borgosatollo (BS)
Tel. 030.6186578 - Fax 030.2053376
www.emmedigi.it
info@emmedigi.it

Risultati positivi nell'annuale relazione della Commissione provinciale Risanamento

La zootecnia bresciana si conferma eccellente

Resta fondamentale l'attività di sorveglianza al macello e il monitoraggio della fauna selvatica



Brescia si conferma provincia ufficialmente indenne dalle principali patologie che interessano il settore zootecnico

Il patrimonio zootecnico bresciano conferma la sua eccellenza anche sotto il profilo sanitario.

Lo evidenzia l'annuale relazione presentata alla Commissione provinciale Risanamento che ha illustrato i dati delle attività di prevenzione e controllo dei Distretti veterinari dell'Ats di Brescia e della Montagna (zona Valcamonica e Sebino).

Brescia si conferma come provincia ufficialmente indenne da tubercolosi, brucellosi e leucosi dei bovini e brucellosi degli ovini e caprini. Non si sono infatti registrati casi o focolai.

«A fronte dello stato sanitario favorevole, che ha consentito di diradare i controlli, - come ha sottolineato la dottoressa Gemma Brenzoni dirigente della dell'Ats di Brescia - rivestono un ruolo essenziale l'attività di sorveglianza al macello, nonché l'attività di monitoraggio sulla fauna selvatica. È inoltre importante la sensibilizzazione degli allevatori, ad esempio in merito all'obbligo di segnalazione di episodi abortivi in stalla».

Positivi risultati emergono anche sul fronte di altre patologie e zoonosi come la Paratubercolosi bovina e la Rinotracheite infettiva bovina.

Fondamentale il supporto diagnostico e preventivo dell'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Nella relazione sono stati ripresi anche i recenti indirizzi in tema di eradicazione e controllo della malattia di Aujeszki che coinvolge la suinocoltura, per la quale si è assistito a ulteriore incremento degli allevamenti che hanno conseguito lo stato di «indennità», rispetto al 2015.

Nel 2016 il 98% degli allevamenti intensivi ha infatti acquisito e/o mantenuto la qualifica di «allevamento indenne da MA».

Questi dati confortanti spingono la Regione Lombardia, di concerto con le altre regioni del nord Italia, ad accelerare l'iter del riconoscimento del livello di qualifica sanitaria più avanzato di «regione indenne», come è stato anticipato nello scorso numero de L'Agricoltore Bresciano.

Per il comparto ovino continua con successo il piano regionale di selezione genetica per la prevenzione della scrapie classica nelle pecore che coinvolge quasi 150 allevamenti di particolare pregio dal punto di vista genetico.

«Per consentire di mantenere questo livello sanitario di assoluta eccellenza non mancherà - ha assicurato Giorgio Varisco, direttore sanitario dell'Izler, nel suo intervento in Commissione - il supporto diagnostico e tecnico scientifico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna».

Una collaborazione che si rende concreta in particolare con la sezione diagnostica provinciale, ma anche attraverso la disponibilità dei laboratori diagnostici e dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale della Lombardia che ha sede a Brescia.

Anagrafe: serve più cura

QIn occasione della convocazione annuale della Commissione provinciale Risanamento, i servizi veterinari provinciali e regionali, rappresentati dal dirigente della Uo Veterinaria, Piero Frazzi, hanno nuovamente richiamato la necessità da parte degli allevatori di una maggiore attenzione sul rispetto delle tempistiche di identificazione e registrazione dei capi nelle anagrafi zootecniche. «I Servizi della Commissione europea hanno rilevato ancora qualche criticità su questo aspetto - ha spiegato il dott. Frazzi -, motivo per cui le autorità nazionali hanno reso più stringenti i controlli». Su questo tema l'Ats di Brescia ha predisposto una breve nota per sensibilizzare gli allevatori che pubblichiamo di seguito. Va ricordato che il mancato rispetto dei tempi di registrazione dei capi e delle norme relative al registro di stalla, non solo può essere sanzionato dall'Ats, ma può avere ricadute sui contributi Pac e Psr per il meccanismo della condizionalità.

Con la nota prot. 3942 del 16 febbraio 2018, il Ministero della salute ha trasmesso una revisione delle check list da utilizzare per i controlli sul sistema di identificazione e registrazione degli animali delle specie bovina, ovi caprina e suina, valide anche per la verifica del rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria (Cgo) previsti dalla Condizionalità. Premesso che la normativa vigente in anagrafe per le specie considerate non è stata modificata e che sono confermati gli ambiti di controllo già previsti, tuttavia si ritiene opportuno porre in evidenza che alcune modalità del controllo sono state ridefinite dal Ministero della Salute. In particolare, a partire dal 2018, è prevista la verifica dei tempi di comunicazione agli Enti delegati delle movimentazioni avvenute dal 1° gennaio fino alla data del controllo. I tempi di comunicazione degli eventi 2018, estratti direttamente dalla banca dati regionale/nazionale, saranno oggetto di verifica da parte del servizio veterinario. Il controllo pertanto interessa non solo i capi presenti in azienda ma anche i capi movimentati dal 1° gennaio dell'anno in corso.

Tre anni dopo, cade il «castello» costruito sui presunti danni alla salute

Carne rossa, allarmismi ingiustificati

«**C**» è una grossa distanza tra l'annuncio eclatante di tre anni fa e lo studio vero e proprio pubblicato oggi. Studi come questo vanno presi con le pinze perché necessitano di grandi approfondimenti e verifiche in tutti i nessi di casualità viste le variabili chiamate in causa». Così il presidente del Crea (Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) Salvatore Parlati in merito alla pubblicazione dello studio sull'eventuale correlazione tra il consumo di carne e il tumore anticipato dall'Oms tre anni fa generando una vera e propria bomba mediatica. «Basti pensare che su 800 studi lo Iarc ne tiene buoni 14. E di questi, 7 dicono una cosa e 7 ne dicono un'altra» prosegue Parlati.

Nelle scorse settimane è stato finalmente pubblicato lo studio completo sugli ipotetici danni che il consumo di carne avrebbe potuto generare alla salute umana. Quasi 500 pagine dalle quali è possibile oggi capire i reali effetti di quel sasso gettato nello stagno circa tre anni fa dall'anticipazione dell'Oms. Anche sulle imprese italiane.

Un documento importante per la comunità scientifica che potrà ora costituire un punto di partenza per approfondire il tema dato che, rispetto alle poche righe pubblicate nel 2015, nella monografia uscita pochi giorni fa le cose sono diverse.

Lo Iarc infatti, su circa 800 casi epidemiologici presi in esame ne ha giudicati attendibili solo 14. E di questi solo la metà evidenziavano una correlazione tra un eccessivo consumo di carne rossa e il tumore al colon retto. L'altra metà non individua alcun effetto. In sostanza su 800 casi solo 7 erano in linea con l'allarme lanciato all'epoca: vale a dire meno dell'1%.

«Occorre individuare degli equilibri che noi individuiamo nella dieta mediterranea per una corretta alimentazione», prosegue ancora il presidente del Crea. «Il problema è che basta anche solo un vocabolo per generare pesanti allarmismi con tutte le conseguenze del caso. La verità è che lo studio in questione è stato fatto su consumi di carne completamente diversi da quelli della popolazione italiana».



F.lli Strada e figli e C s.n.c.
Trivellazione pozzi idrici di tutti i diametri.
Estrazione, installazione, forniture pompe sommerse.
Manutenzione e pulizia pozzi.

info@trivellazioni-pozzi.it // www.trivellazioni-pozzi.it
Tel / fax 030.9747101 - Cell. 348.3053185 - 348 3518182

La soddisfazione di Confagricoltura Brescia per il provvedimento della giunta regionale Cinghiali, agricoltori autorizzati all'abbattimento

Ora è necessario definire con urgenza la zonizzazione del territorio lombardo

I proprietari e i conduttori di fondi agricoli potranno essere autorizzati ad abbattere i cinghiali anche fuori dal contesto dell'attività venatoria ordinaria.

Lo ha stabilito la Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore Rolfi, dando esecutività alla legge sulla gestione faunistico-venatoria di questo ungulato, fissando le condizioni per ottenere questa abilitazione annuale.

Gli interessati, obbligatoriamente in possesso della licenza di caccia, potranno essere autorizzati solo per intervenire nell'ambito di fondi condotti o in proprietà in cui siano stati accertati, dall'Utr competente per territorio, danni alle colture o al sistema agrario nei sei mesi antecedenti la data di presentazione della domanda.

Questi interventi di controllo devono essere effettuati da punti fissi pre-individuati e sopraelevati, da un'ora prima del sorgere del sole a un'ora dopo il tramonto, in tutti i giorni della settimana, sui terreni danneggiati da cinghiali e segnalati nella domanda di autorizzazione, nel rispetto delle distanze di sicurezza previste dalla normativa vigente.

Martinoni:
«Il contenimento rappresenta un elemento di sicurezza per tutti»

Per gli interventi è previsto l'utilizzo di fucile con canna ad anima liscia, di calibro non inferiore al 20, caricato a palla unica e, nel caso di fucile semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, nonché di fucile a canna rigata (carabina), esclusivamente per coloro che siano abilitati alla caccia di selezione agli ungulati.

Inoltre, una volta ottenuta l'abilitazione, andrà fatta la comunicazione preventiva, alla Polizia provinciale competente per territorio, di ogni singola uscita e consuntiva di ogni capo abbattuto, oltre a rispettare una serie di indicazioni per la gestio-

ne degli stessi.

A breve saranno rese disponibili le indicazioni procedurali per presentare la domanda.

«Siamo molto soddisfatti per questa decisione - commenta Francesco Martinoni, presidente di Confagricoltura Brescia - perché va nella direzione che abbiamo indicato da tempo: il contenimento dei cinghiali rappresenta un elemento di sicurezza ed evita gravi danni ai raccolti agricoli che, come sottolineato dall'assessore Rolfi, comportano poi indennizzi a carico della Regione e quindi ricadono sulla collettività». Ora è necessario - sottolinea Confagricoltura Brescia - definire con urgenza, essendo il termine previsto dalla legge ampiamente scaduto, la zonizzazione del territorio lombardo, al fine di individuare le aree non idonee alla presenza di questi ungulati nelle quali esercitare il controllo e l'eradicazione.

Da qui la forte richiesta della Confederazione che la fascia pedecollinare bresciana, caratterizzata dalle colture di pregio (Botticino, Franciacorta e Valtènesi), sia esclusa dalle aree idonee alla presenza del cinghiale. **d.b.**



«No alla demagogia contro l'agricoltura»

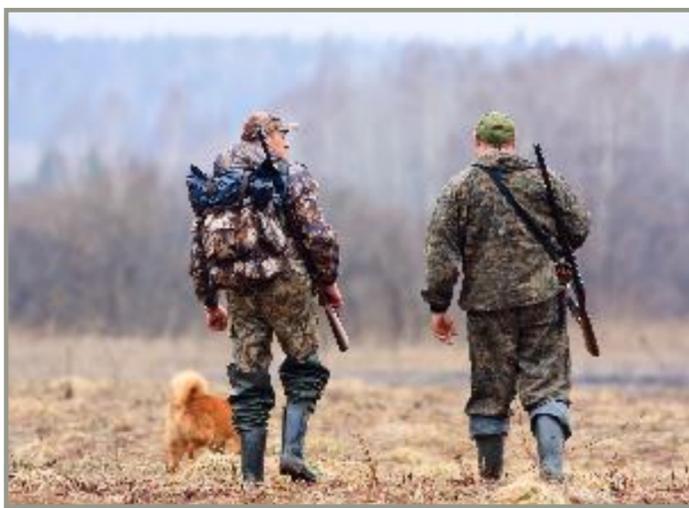
Ripetiamo di seguito la lettera che Bruno Barbieri, presidente della sezione comunale Federcaccia di Leno, ha scritto al presidente nazionale dell'organizzazione che rappresenta i cacciatori.

Egregio Presidente, mi presento: sono Bruno Barbieri, Presidente della sezione comunale Federcaccia di Leno, nonché allevatore.

Le scrivo per manifestare il mio disappunto in merito al suo intervento durante l'Assemblea annuale di Federcaccia Provinciale di sabato 19 maggio scorso.

Nello specifico non condivido il suo pensiero ove considera gli agricoltori degli utilizzatori incoscienti di antiparassitari e veleni vari.

Partendo dal principio che nel mondo agricolo c'è una cultura della tutela dell'ambiente, che porta ad utilizzare la chimica in generale in modo attento e preciso, la stessa viene sì utilizzata, ma solo ed esclusivamente quando assolutamente necessario, e non con leggerezza.



Questi prodotti hanno infatti un notevole costo, ed è contro il nostro interesse aggiungere spese inutili e dannose ove non necessario.

Ritengo doveroso che l'associazione si impegni a tutelare il cacciatore

nelle attività di controllo della fauna selvatica, sia a livello venatorio, sfruttando la possibilità di gestire le ZRA e ZRC nel controllo dei nocivi (volpi, gatte ed altri animali di questo genere), che a livello sociale, cercando ad

esempio di rendere più facile l'intervento nell'eliminazione delle nutrie. Questi animali stanno infatti distruggendo il sistema idrico minore, creando un dissesto idrogeologico (allagamenti) nelle zone più sensibili, e creando disagio anche alla viabilità, in quanto causa di incidenti. Lo stesso vale per i cinghiali, che ogni giorno sono sempre più vicini alle cittadine, distruggendo parchi e zone verdi e rappresentando un pericolo per i cittadini.

Chiedo quindi che l'Associazione sia più vicina al cacciatore, dando sostegno alla politica nell'emanare regole semplici da attuare, rendendo più snelle le procedure sopra descritte e le altre, al fine di rendere tutti gli interventi efficaci.

Risulta però inutile la demagogia nei confronti del mondo agricolo: se da un lato con il nostro lavoro abbiamo trasformato il volto del territorio, nello specifico la pianura Padana, dall'altro cerchiamo ogni giorno di aumentare il nostro livello di competenze per gestire al meglio il nostro intervento nell'ambiente.

La lettera

Più attenzione per il sociale

Confagricoltura, Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Forum Nazionale Agricoltura Sociale, Rete Fattorie Sociali, Agci, Cnca, Capodarco e Legambiente hanno scritto una lettera al ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio per sollecitare la sua attenzione sull'Agricoltura Sociale.

Con la legge 141/2015 si è dato vita a un Osservatorio Nazionale che ha svolto con dedizione un lavoro finalizzato a sviluppare reti di rapporti solidi, responsabili e duraturi. Purtroppo i tempi lunghi della politica non hanno consentito di procedere all'emanazione dei decreti attuativi della legge. Sarebbe dunque importante che i decreti attuativi venissero firmati il prima possibile.

Dal 1971

OLTRE 30.000 ARTICOLI PRONTA CONSEGNA!

SCONTI FINO AL 70%



AUTODECO.it

RICAMBI E ACCESSORI PER AUTO, AUTOCARRI E TRATTORI



AUTODECO.it



OPERAZIONE 5+1
OGNI 5 ARTICOLI ACQUISTATI*
1 OMAGGIO

*dello stesso codice

AUTODECO RICAMBI AUTO, AUTOCARRI & TRATTORI Via Francesca, 31 25034 Orzinuovi (BS) infoline 030.941632 www.autodeco.it info@autodeco.it

APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO: 08:30-12:30 / 14:30-19:00

Stime preliminari del 2017, agricoltura in terreno negativo

L'Istat ha reso noto che le stime preliminari indicano che nel 2017 il prodotto interno lordo, a valori concatenati, ha registrato una crescita superiore alla media nazionale nel nord-ovest e nel nord-est (+1,8% per entrambe le ripartizioni), una dinamica lievemente inferiore nel mezzogiorno (+1,4%) e un incremento più modesto nel centro (+0,9%).

Nel nord-est i risultati migliori riguardano il settore che comprende commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+4,7%). Risulta in crescita anche il valore aggiunto dell'industria (+2,3%), dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1%) e delle costruzioni (+0,4%); in forte calo, invece, il valore aggiunto dell'agricoltura (-6%) e, in misura più contenuta, quello degli altri servizi (-0,6%).

Nel nord-ovest le maggiori spinte alla crescita si registrano per i servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,6%) e per il commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,1%); seguono gli altri servizi (+1,5%) e l'industria (+1,2%). Anche qui il valore aggiunto dell'agricoltura subisce una contrazione (-3,8%) mentre per il settore delle costruzioni si registra una variazione quasi nulla.

Al centro i settori più dinamici sono l'industria (+1,7%), i servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,3%) e gli altri servizi (+1%). Una modesta crescita si registra anche nel settore del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+0,2%). Segnano un calo, invece, l'attività delle costruzioni (-0,6%) e soprattutto l'agricoltura (-8,4%).

Nel mezzogiorno l'aumento del valore aggiunto è più marcato nell'industria (+4,4%), nel settore che raggruppa commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+3,4%) e nelle costruzioni (+3,2%). Segnano un incremento modesto i servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,5%). Si registrano cali per l'agricoltura (-2%) e per gli altri servizi (-1%).

Nel 2017 l'occupazione (misurata in termini di numero di occupati) è cresciuta a livello nazionale dell'1,1%. L'au-



L'Istat ha diffuso in via preliminare i dati relativi al 2017, evidenziando come l'agricoltura si sia mossa in terreno negativo. Il trend non vale tuttavia per la provincia di Brescia, dove la Produzione lorda vendibile, trainata dal prezzo del latte e dalla suinicoltura, ha conosciuto un significativo incremento rispetto all'anno precedente

mento più rilevante si osserva nelle regioni del nord-est e del nord-ovest (entrambe +1,3%), seguite da quelle del centro (+1,1%). Nelle regioni del mezzogiorno la crescita è inferiore alla media nazionale, risultando pari all'1%. Nel nord-ovest la crescita dell'occupazione è stata particolarmente vivace nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,1%) e negli altri servizi (+2,4%). nel nord-est gli aumenti più marcati si registrano nel settore del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+4,4%) e nell'agricoltura (+3,1%).

Nel centro l'occupazione cresce solo nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,3%) e negli altri servizi (+2,3%), mentre nel mezzogiorno aumenta in misura più accentuata nell'industria (+3,2%), nel settore che comprende commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni e in quello delle costruzioni (entrambi +2,7%).

Le nuove commissioni di Camera e Senato

Q Sono state definite le nuove Commissioni agricole di Camera e Senato: la prima è guidata da Fabrizio Gallinella del Movimento 5 Stelle, la seconda da Giampaolo Vallardi della Lega.

Per quanto riguarda i parlamentari bresciani, il leghista Stefano Borghesi è presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, mentre il senatore di Forza Italia Adriano Paroli è vicepresidente della Commissione industria di palazzo Madama.

Tre, infine, i sottogretari bresciani: Vito Crimi, Raffaele Volpi e Claudio Cominardi.

Politica

Prosegue il proficuo dialogo con la Regione

Q Prosegue il proficuo dialogo tra Confagricoltura Brescia e la nuova amministrazione regionale, che ha avviato i lavori con la prima riunione della Commissione agricoltura, presieduta da Ruggero Invernizzi. I consiglieri regionali, nelle scorse settimane, hanno dimostrato apprezzamento per il documento presentato da Confagricoltura Brescia a proposito del futuro del settore primario nella nostra regione. Il consigliere Federuca Epis ha presentato un emendamento sul tema del coinvolgimento delle organizzazioni agricole nell'elaborazione del Programma di sviluppo rurale. Una mossa che è stata particolarmente apprezzata da Confagricoltura Brescia.



Una delle visite del consigliere Federuca Epis

Negli incontri dei vertici dell'organizzazione agricola con i consiglieri regionali, sono stati evidenziati i temi delle aree Caffaro, della riduzione degli adempimenti per i permessi eccezionali per la circolazione dei mezzi agricoli e dell'impatto della linea Av/Ac Brescia-Verona sulle aree viticole del Lugana.

Particolarmente apprezzate anche le occasioni di confronto promosse dall'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi, che sta dimostrando attenzione nei confronti del dialogo con le organizzazioni di categoria, come si è visto anche nel recente incontro dedicato all'agricoltura di montagna.



La visita del consigliere Barucco all'Azienda Belvedere

La lettera di congratulazioni al sindaco di Brescia Emilio Del Bono e ai primi cittadini della provincia eletti alle ultime elezioni amministrative

Q Il presidente di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni, ha scritto una lettera al sindaco riconfermato di Brescia, Emilio Del Bono, per congratularsi dopo l'affermazione elettorale.

«Dai Piani di Governo del territorio - ha scritto Martinoni - alle scelte di politica ambientale, dai servizi pubblici a quelli sociali, il nostro auspicio è che torni visibile e riconosciuto il ruolo delle imprese agricole diffuse sul territorio. Mi auguro quindi - ha continuato - che si possa a breve avere un'occasione di condivisione su questi temi, assicurandole sin d'ora che, per il raggiungimento degli obiettivi comuni, troverà sempre in Confagricoltura Brescia un interlocutore attento e disponibile al confronto e alla collaborazione».

Martinoni ha inoltre scritto messaggi di congratulazioni anche agli altri sindaci della provincia di Brescia eletti nel corso di questa tornata elettorale

«Confagricoltura Brescia - ha sottolineato il presidente rivolgendosi ai sindaci - auspica che tutte le politiche comunali riconoscano nell'attività agricola il volano di uno sviluppo armonioso delle proprie comunità, non solo dal punto di vista economico, ma anche in termini ambientali e paesaggistici».



CHIMICA INDUSTRIALE

s.r.l.

Via Carpenedolo, 21 - Calvisano (BS)

Tel. 030.968390 Fax 030.9968387

info@tgchimica.com - www.tgchimica.com



E' IMPORTANTE PRENDERE NOTA, vorrei stare fra i Vostri indirizzi necessari perchè domani potrei servirvi.

Produciamo e commercializziamo prodotti chimici detersivi, disinfettanti, sanitizzanti, discrostanti, insetticidi e rodenticidi, e specialità per:

- AZIENDE ALIMENTARI (CASEIFICI, LATTERIE, CANTINE VINICOLE, SALUMIFICI)

- AZIENDE AGRICOLE PRODUTTRICI DI LATTE - ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

- PISCINE PRIVATE E PUBBLICHE - COMUNITA' (RISTORANTI, RESIDENCES, BAR ALBERGHI)

Siamo officina autorizzata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali alla produzione di PRESIDI MEDICO CHIRURGICI

All'occorrenza interpellateci, ve ne saremo grati e faremo del nostro meglio per servirvi bene anche nel prezzo.

Cordialmente salutiamo.

CERCHIAMO AGENTI E COLLABORATORI

Al via il memorandum di intesa per rilanciare la filiera del mais italiano

Messo a punto dell'Associazione dei mangimisti e condiviso con una larga componente della filiera, il MoU è stato firmato e sottoscritto dal presidente Assalzo, Alberto Allodi, dal presidente di Assosementi, Giuseppe Carli, dal presidente di Confagricoltura, Massimiliano Gian-santi, dal presidente Alleanza Cooperative Italiane Agroalimentare, Giorgio Mercuri, dal presidente regionale Cia Lombardia, Giovanni Draghetto, dal presidente Associazione maiscoltori italiani, Cesare Soldi (anche coordinatore delle Federazioni regionali di prodotto cereali di Confagricoltura Lombardia) e dal presidente di Copagri, Franco Verrascina. Il memorandum testimonia una strategia complessiva di filiera che, nella presa d'atto della crisi produttiva di una materia prima fondamentale come il mais, non si ferma a una mera constatazione della situazione, ma sceglie una via operativa.

Una visione complessiva che ha punta a dare futuro al mais italiano, materia prima strategica per la zootecnia e per la filiera alimentare dei prodotti di origine animale. Nel memorandum vengono fissate delle finalità molto chiare, tutte legate alla promozione e all'utilizzo di prodotto italiano, coltivato in Italia, raccolto in Italia e utilizzato per prodotti della filiera zootecnia italiana. Tra le azioni previste, in particolare si evidenziano: la spinta all'approvvigionamento con mais di produzione nazionale per l'alimentazione animale; la promozione della domanda interna a favore del prodotto maidicolo nazionale; la creazione di strumenti contrattuali innovativi per favorire le relazioni commerciali tra gli agricoltori e i restanti attori della filiera.

«È importante che le istituzioni credano in questo settore e ci aiutino a perseguire una strategia di filiera – afferma Giovanni Garbelli, vicepresidente di Confagricoltura Lombardia –: il made in Italy deve essere valorizzato, ma i benefici non possono ricadere solo su una parte della catena, escludendo chi fornisce la materia prima». Guardando al futuro, secondo Garbelli una spinta positiva arriverà dall'agricoltura 4.0 e dalla digitalizzazione: «Grazie ai nuovi strumenti, tutto il percorso di produzione sarà tracciato e questo porterà maggiore trasparenza all'interno della filiera e quindi, auspicabilmente,

un incremento del valore aggiunto».

L'intera partita per Confagricoltura Lombardia è stata seguita direttamente da Cesare Soldi, che ha sottolineato l'importanza di lavorare per la tutela del prodotto anche nell'Unione europea. Soldi ha per questo partecipato anche all'annuale assemblea della Confederazione Europea dei Produttori di Mais in cui l'Italia è rappresentata proprio da Ami.

Il consesso si è voluto tenere nella capitale dell'Unione europea, come ha sottolineato il presidente Daniel Peyraube, a sottolineare l'importanza che i maiscoltori attribuiscono alla Pac e al negoziato in corso per delineare la Politica agricola del dopo 2020. Negoziato che ha destato non poche preoccupazioni tra i produttori a seguito della comunicazione che la Commissione ha emesso solo qualche giorno fa e dalla quale emerge la tendenza ad un consistente taglio del budget causato soprattutto dalla Brexit.

Nel corso dell'assemblea è stata ribadita l'importanza di avere una Pac forte e con fondamenti comuni, in grado di sostenere le imprese agricole dell'Unione europea, ma dotata di una certa flessibilità per consentire a ciascun Paese i necessari adattamenti locali. L'assemblea prevedeva anche il rinnovo dei vertici e

Cesare Soldi è stato eletto segretario della Confederazione, mentre alla presidenza è stato confermato il francese Daniel Peyraube.

«Il mais, prima coltura cerealicola raccolta in Italia e dalla valenza strategica per le produzioni zootecniche – ha detto Fausto Nodari, presidente della sezione cerealicola a Brescia – va valorizzato lungo tutta la filiera in termini di produzione, di competitività, di qualità e di reddito e la competitività del mais italiano passa anche attraverso le innovazioni: purtroppo però – ha sottolineato – noi in Italia sembriamo lontani dal volerle utilizzare. Siamo indietro come spesa per la ricerca: siamo solo ventesimi nella classifica dei Paesi Ocse in termini di percentuale del Pil destinata alla spesa in ricerca e sviluppo. Dovremmo invece puntare di più – ha concluso Nodari – sulle enormi chance fornite dai possibili miglioramenti in termini di produzione e produttività; resistenza delle piante ai parassiti ed alle condizioni climatiche avverse; migliore utilizzo dei fattori di produzione; valorizzazione del prodotto».

Associazioni e maiscoltori uniti per ottenere maggiore tutela verso la coltura fondamentale per la zootecnia



Confagricoltura a tutti i suoi livelli è impegnata per il rilancio del settore maidicolo nazionale. Nelle foto sotto Giovanni Garbelli, vicepresidente a Brescia e in Lombardia, e Fausto Nodari



Fuori dal seminato

di Donatello Sandroni



Inizia con questo numero de L'Agricoltore Bresciano la collaborazione di Donatello Sandroni. Giornalista, divulgatore, nel 2014 ha pubblicato il suo primo libro, «Ki ti paga?», una disamina delle varie forme di disinformazione che colpiscono il settore primario.

Ci sarebbe la possibilità di ottenere di più con meno: basterebbe volerlo

Le importazioni dall'estero di prodotti agricoli stanno crescendo. Eppure qualcosa si potrebbe fare, basterebbe volerlo. Facciamocene una ragione, ci manca un terzo del grano duro per fare la pasta, ma non è colpa dei Canadesi: se ce ne mandano a botte di migliaia di tonnellate è perché l'Italia non ne produce abbastanza e se vogliamo esportare pasta in mezzo Mondo dobbiamo prima importare il grano per farla. Per analoghe ragioni anche un pacco di riso su quattro verrebbe dall'estero, sempre via nave. Le superfici agricole italiane sono però limitate, non è cioè possibile sospingere le produzioni dei due cereali aumentandone gli ettari.

Ci sono però altre colture cui si potrebbe facilmente mettere il turbo, per esempio il mais, prima coltura alla base delle produzioni zootecniche che alimentano le filiere di pregio del nostro export agroalimentare, cioè formaggi e salumi. Peccato che il mais sia sceso al di sotto dei 700 mila ettari coltivati, dal milione e due di una quindicina di anni fa. Se con una coltura non guadagni, si sa, la abbandoni.

E così ne importiamo per più di tre milioni e mezzo di tonnellate l'anno, corrispondenti a

un esborso verso l'estero di circa tre miliardi di euro solo negli ultimi quattro anni secondo le stime di Assalzo, associazione nazionale dei produttori di alimenti zootecnici. Un fiume di denaro che dalle casse italiane è finito in quelle straniere. Eppure gli strumenti per contrastare questa emorragia ci sarebbero, basterebbe adottarli. Negli Stati Uniti dispongono infatti di mais ultra-moderni e produttivi che toccano record di 33 tonnellate per ettaro di granella. Praticamente il doppio di quello che in Italia fa già gongolare d'orgoglio il produttore. Quindi perché diavolo non usarli anche noi, quei benedetti ibridi? Perché sono Ogm, ossia mais geneticamente modificati per resistere ai parassiti che in Italia dobbiamo invece combattere a suon di insetticidi. Dunque non solo i maiscoltori americani producono di più, ma pure spendono e inquinano di meno. Se in Italia non possiamo coltivare Ogm è solo per una crociata meramente ideologica condotta da alcune associazioni di produttori, strano ma vero, e da una politica prona alle pressioni ideologiche di lobby anti-biotech che hanno stroncato ogni possibilità di vedere nei nostri campi quei mais eccezionali. Gli stessi che poi,

una volta prodotti nelle Americhe, vengono imbarcati sulle navi, portati in Italia, trasformati in mangimi e commercializzati perfino da chi, a parole, si proclama anti-Ogm in pubblico salvo farci affari d'oro in privato. Il trionfo dell'ipocrisia. Ora però c'è qualcun altro al Governo, qualcuno che pare batta facilmente i pugni sul tavolo contro le navi che attraccano nei porti italiani, incluse quelle cariche di prodotti agricoli stranieri. Chissà se è solo demagogia a fini elettorali, oppure c'è un'onesta intenzione di rilanciare l'agricoltura italiana? Un banco di prova potrebbe essere il mais in questione. Se solo un terzo degli ettari a mais italiani venisse coltivato con quegli ibridi Ogm, il fabbisogno italiano crollerebbe senza bisogno di aumentare di un solo ettaro le superfici coltivate. Faremmo cioè di più, con meno: il caposaldo della sostenibilità. Quindi coraggio, se c'è un momento nel quale va preso il toro per le corna è questo. Che l'attuale Governo mostri finalmente un picco d'orgoglio e di coraggio e apra quelle porte che per troppo tempo sono state sbarrate a danno dell'intero Paese. Altrimenti, il sospetto che dietro ai proclami vi sia il solito nulla, diverrebbe alquanto lecito.

L'Italia rischia di perdere i vantaggi acquisiti con l'accordo di libero scambio col Canada CETA, un danno la mancata ratifica

L'export italiano in Canada è in continua crescita. Il primo quadrimestre del 2018 ha visto infatti un aumento del valore delle esportazioni da 2,4 a 2,7 miliardi di dollari canadesi rispetto allo stesso periodo del 2017.

Questi valori positivi sono diretta conseguenza dell'introduzione del CETA che a partire dallo scorso settembre incentiva il libero scambio tra Canada e Unione Europea.

Il CETA ha garantito all'Italia un aumento dell'11% del valore delle esportazioni, assicurandole la variazione più alta tra i 10 maggiori fornitori del Canada. Al contempo le importazioni sono aumentate del 24% ma per un valore economico di 892 milioni di dollari canadesi, cioè di molto inferiore rispetto al valore dell'export.

Le precedenti preoccupazioni che riguardavano l'importazione eccessiva di prodotti agroalimentari canadesi ritenuti di qualità inferiore non si è quindi verificata ma al contrario le importazioni di grano canadese si sono ridotte del 47% per il frumento tenero e del 91% per il frumento duro.

Questo trend sta ad indicare che la produzione di grano domestico italiano è sufficiente per il fabbisogno locale, facendo perdere al Canada il suo miglior acquirente.

Il CETA ha inoltre consentito al Canada di riformare il quadro normativo sulla sicurezza alimentare, modernizzando il sistema di ispezioni alimentari e di rintracciabilità per conformarsi alla normativa internazionale. Le misure sanitarie e fitosanitarie vengono quindi

nuovamente garantite.

Per quanto riguarda le Indicazioni Geografiche italiane, 41 di queste, cioè il 90%, è stato riconosciuto grazie al CETA e al conseguente abbattimento dei dazi doganali che hanno aumentato le esportazioni anche di eccellenze italiane che prima della firma del trattato non potevano essere esportate con la denominazione originale.

Grazie all'intesa le esportazioni italiane sono aumentate dell'11%

L'attuale governo si sta oggi confrontando con la ratifica del CETA ma sta prevalendo la scelta di non firmare l'accordo, con gravi conseguenze per l'agricoltura italiana.

La mancata ratifica provocherebbe infatti la reintroduzione dei dazi doganali su tutti i prodotti, diminuendo l'export, e il non riconoscimento delle eccellenze locali, che verrebbero nuovamente vendute senza la loro originale

denominazione.

Va inoltre considerato che il CETA non è un accordo immodificabile ma prevede la possibilità di aggiungere altre identificazioni geografiche, seppur mediante un iter articolato.

I dati analizzati vedono quindi questo patto garantire all'Italia un continuo aumento dell'export e una riduzione dell'import con ottime conseguenze sull'economia del nostro paese e sul riconoscimento delle eccellenze del nostro territorio.

La mancata ratifica costituirebbe un passo indietro rispetto alla situazione attuale di libero scambio a totale svantaggio degli agricoltori italiani che vedrebbero così i loro prodotti non riconosciuti e le importazioni ridursi drasticamente.

Tu Tarzan, io Ceta

Il no all'accordo col Canada dimostra che il sovranismo è contro l'interesse nazionale

Con questi sovranisti non si capisce bene qual è la linea sul commercio internazionale, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura. Fa bene o fa male all'economia? La domanda è semplice e le politiche dovrebbero essere conseguenti con le risposte. Se fa bene, allora abbattiamo dazi e sanzioni. Se invece fa male, allora alziamo barriere protezioniste. La posizione del "governo del cambiamento" però non si capisce, o meglio, si capisce ma non è coerente. Da un lato le sanzioni della Russia all'Unione europea fanno male alle nostre imprese esportatrici e quindi bisogna avvicinarsi a Mosca per farle rimuovere. Dall'altro, gli accordi di libero scambio con gli altri paesi occidentali devono essere fermati perché danneggiano le nostre produzioni. Il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio ha detto alla Stampa che "non ratifi-

cheremo il trattato di libero scambio con il Canada perché tutela solo una piccola parte dei nostri prodotti Dop e Igp". L'affermazione del leghista Centinaio è davvero surreale perché senza il Ceta non esistono protezioni e i prodotti tipici italiani vengono imitati in Canada. E' proprio il Ceta a introdurre la tutela per 173 denominazioni. Bisogna considerare che in Italia oltre il 90 per cento dell'export agroalimentare Dop/Igp è composto da 10 prodotti, tutti tutelati dal Ceta. E non a caso tutti i principali consorzi - Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Aceto di Modena, prosciutti di Parma e San Daniele, etc. - sono favorevoli al trattato, perché così potranno conquistare nuovi mercati e aumentare le vendite. Il Ceta dimostra in maniera emblematica che sovranismo urlato e interesse nazionale sono due cose distinte e spesso contrapposte.

L'articolo riprodotto qui sopra è stato pubblicato sul quotidiano Il Foglio del 15 giugno scorso

Le prese di posizione Anti-CETA si fondano quindi su teorie non confermate che nuoce al sistema economico italiano e agli interessi del settore agroalimentare.

Spetta ora al nuovo ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, decidere se

perseguire questa decisione che sarebbe controproducente, perché impedirebbe a chi produce le eccellenze Made in Italy di esportarle al meglio con chiari benefici per tutti, agricoltori e non.

Elena Ghibelli

FINANZIAMENTO

Aziende agricole. TASSO FISSO 1,69%

BCC CREDITO COOPERATIVO Agrobresciano

SOSTIENE IL TERRITORIO.

Finanziamento per nuove operazioni d'importo e durata massima di € 100.000 x 12 mesi richiesto per le seguenti finalità: vaccinazioni obbligatorie, certificazioni di processo/prodotti, innovazione tecnologica, ricostituzione scorte, anticipo PAC. TAEG 1,810: esempio calcolato il 02/01/2018, riferito a prestito erogato come sconto cambiario, importo facciale dell'effetto € 100.000,00, durata 12 mesi, rimborso alla scadenza in un'unica soluzione, interessi e spese pagati anticipatamente, TAN tasso fisso 1,69%, giorni banca n.30, sp. per bolli € 10,00, sp. istruttoria € 20,00, sp. per distinta € 5,00, sp. incasso effetto € 6,40, sp. per comunicazioni cartacee € 1,00, totale importo dovuto € 101.778,70. L'accettazione della richiesta di finanziamento è subordinata alla valutazione da parte della Banca, del merito creditizio del richiedente. Le condizioni pubblicate sono valide fino al 31/12/2018 salvo chiusura anticipata dell'offerta.

L'attività è stata avviata all'Associazione florovivaisti bresciani: uno strumento utile per le imprese

Un centro per le analisi agrarie

Ha preso avvio l'attività del Centro analisi agrarie ed ambientali, con sede all'Associazione Florovivaisti Bresciani. Il laboratorio si occupa di analisi e consulenze in campo agricolo, florovivaistico e ambientale.

I settori di attività del centro sono:

- Analisi dei suoli
- Analisi delle acque
- Analisi dei substrati
- Analisi delle parassitologie vegetali

Beneficiari dei servizi sono tutte le imprese e i professionisti che si occupano di coltivazioni e gestione ambientale, in particolar modo di parchi e giardini pubblici o privati.

I servizi agronomici riguardano sia le analisi chimiche che quelle fitopatologiche al fine di inquadrare e guidare nel migliore dei modi la coltivazione di pieno campo delle specie agrarie come anche la gestione del verde ornamentale.

In parallelo, oltre alle analisi di laboratorio, il centro offre consulenze, perizie, stime e assistenza tecnica.

Il servizio agronomico è coordinato dallo Studio Agron (nella persona del dott. Fiorenzo Pandini) insieme con la segreteria dell'Associazione Florovivaisti Bresciani (nella persona del dott. Giorgio Botti) a cui si potrà fare riferimento per informazioni generali ed indicazioni di costo.

I recapiti telefoni sono i seguenti:
Studio Agron (Dott. Fiorenzo Pandini):
030-7281728 mob.: 335-5929843



AFB (Dott. Giorgio Botti): 030-3534008 mob.: 335-7708829. Indirizzo email: laboratorio@studioagron.it info@florovivaistib.it

Le prestazioni verranno fatturate dallo Studio Agron di Brescia.

La gestione del laboratorio è affidata agli Agro-

nomi dott. Fiorenzo Pandini e Marco Torselli, rispettivamente già responsabili del centro analisi della Coop. Flormercati di Montichiari per le analisi chimiche e la fitoparassitologia.

Per la consegna dei campioni di analisi, in via Luigi Gussalli 3 a brescia, (chiedendovi la cortesia

di avvisare preliminarmente, al 030-3534008, data ed orario).

Orari di apertura:

- Lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.30
- Mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.30
- Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Le consegne pomeridiane potranno avvenire esclusivamente previo accordo telefonico con i referenti dott. G. Botti e dott. F. Pandini.

Il ritiro del referto può avvenire in forma cartacea, presso l'ufficio AFB, negli orari sopra indicati oppure inoltrata per via telematica alla vostra mail di riferimento.

Modalità di consegna dei campioni:

I campioni andranno consegnati secondo le modalità di prelievo e conservazione indicate nel sito dell'Associazione Florovivaisti Bresciani (www.florovivaistib.it) nella sezione Il Centro Analisi: si invita, pertanto, a prenderne visione prima della consegna dei campioni.

Detraibilità bonus verde:

Nel quadro normativo del Bonus Verde è stata ammessa la detraibilità fiscale anche per le spese relative alle analisi del terreno e alle indagini fitostatiche e fitoiatriche sulla vegetazione, rese da laboratori e tecnici abilitati, purché direttamente riconducibili all'intervento stesso.

L'importo relativo alle analisi effettuate va inserito nella fattura che l'azienda emetterà al Committente per poter usufruire della detrazione fiscale per quello specifico intervento di sistemazione/riqualificazione a verde.

❖ Alla Cascina Colombi



Un successo per i trattori d'epoca

✓ Si è svolta il 15, 16 e 17 giugno scorsi la festa del motorismo e l'ottava mostra statica dei trattori d'epoca alla Cascina Virlanuova di Colombi a Ciliverghe di Mazzano. Si è trattato, come ogni anno, di un appuntamento particolarmente sentito e partecipato. Nella foto qui sopra la premiazione con il vicepresidente della Commissione agricoltura della Regione Lombardia, Floriano Massardi, e con il vicepresidente di Confagricoltura Brescia, Oscar Scalmana.

❖ Consorzio Chiese



A Cantrina la nuova centrale idroelettrica

✓ Lo scorso 21 giugno si è tenuta l'inaugurazione della nuova centrale idroelettrica di Cantrina di Bedizzole, realizzata dal Consorzio Chiese, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi e del presidente nazionale Anbi (l'organizzazione che riunisce i Consorzi di bonifica) Francesco Vincenzi. Per Confagricoltura Brescia ha partecipato ed espresso soddisfazione per il nuovo impianto il presidente Francesco Martinoni.

Gli importi si trovano nel nuovo «Cassetto previdenziale» telematico Contributi, prima rata il 16 luglio

L'Inps ha stabilito che i dati relativi alla contribuzione previdenziale (c.d. Mutua), dovuta dai Coltivatori Diretti e dagli Imprenditori Agricoli Professionali per l'anno 2018, non saranno comunicati a mezzo del servizio postale ma la documentazione inerente le modalità di pagamento mediante il modello F24 dovrà essere reperita tramite l'accesso al nuovo «Cassetto Previdenziale Autonomi Agricoli».

Al Cassetto possono accedere i singoli utenti accreditati ed in possesso del Pin nonché gli intermediari riconosciuti attraverso l'istituto della delega.

Confagricoltura Brescia è soggetto accreditato e attraverso lo strumento della delega è abilitata a somministrare tale servizio ai singoli lavoratori autonomi Coltivatori Diretti e Imprendi-



tori Agricoli Professionali associati. Tutti gli associati interessati possono rivolgersi al proprio Ufficio Zona entro il 10 luglio 2018.

Si evidenziano di seguito i termini di scadenza per il pagamento dei con-

tributi previdenziali:
16 luglio 2018
17 settembre 2018
16 novembre 2018
16 gennaio 2019

I versamenti dei contributi ai fini previdenziali (mutua coltivatori diretti - imprenditori agricoli professionali), già a decorrere dalla prossima scadenza del 16 luglio 2018, devono essere effettuati esclusivamente mediante Mod. F24, prevalentemente con addebito telematico sul proprio conto corrente.

L'addebito può essere eseguito anche avvalendosi dell'Unione Provinciale Agricoltori Confagricoltura Brescia quale intermediario accreditato.

I soci possono ritirare al proprio ufficio zona la delega per l'addebito, da restituire firmata e compilata alla banca d'appoggio, con allegata la carta d'identità, entro il 10 luglio.

L'obbligo di tracciabilità scatta dal 1° luglio 2018 Retribuzioni, niente contanti



A decorrere dal 1° luglio 2018, i datori di lavoro privati devono obbligatoriamente corrispondere le retribuzioni ai propri dipendenti in modo tracciabile, attraverso bonifico, assegno o altro strumento di pagamento elettronico.

La retribuzione, a partire da quella data (01.07.2018), non potrà più essere corrisposta per mezzo di denaro contante direttamente al lavoratore.

I datori di lavoro corrisponderanno quindi la retribuzione per il tramite di un intermediario (banca o un ufficio postale) con uno dei seguenti mezzi: bonifico bancario, strumento di pagamento elettronico (assegni elettronici, carte prepagate), assegno.

La violazione dell'obbligo descritto comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra 1.000 e 5.000 euro.

Il 19 luglio grazie ad AGRICAM arriva sul circuito di Franciacorta il trattore multiuso universale

Prove in pista per New Holland



L'autodromo di Franciacorta sarà protagonista di una splendida giornata all'insegna dei trattori New Holland che si faranno guidare e trasportare su tutta la lunghezza del circuito per curiosi ed appassionati che giungeranno da ogni parte della regione. L'occasione nata dalla predisposizione al trasporto del nuovo T6 Dynamic Command è arrivata sul territorio bresciano dalla volontà di Agricom, concessionario per Brescia e provincia, di far provare queste meravigliose macchine a tutti gli agricoltori Bresciani e non solo. I punti di forza del nuovo gioiello di casa New Holland? In questo articolo li elenchiamo tutti! New Holland ha impreziosito la serie T6 con il nuovo T6 Dynamic Command™, un trattore multiuso universale. I nuovi modelli T6.145, T6.155, T6.165 e T6.175 sono gli unici sul mercato dotati di trasmissione Semi Powershift a 8 rapporti in questo segmento. Il Dynamic Command™ è progettato completamente in-house e costruito in una nuova linea di produzione

dedicata nell'attrezzatissimo stabilimento di Modena. Al cuore della trasmissione Semi Powershift a 3 gamme e 8 rapporti c'è il concetto di frizione Dual Clutch, simile a quello che attiva il cambio gamma sequenziale all'interno della trasmissione Auto Command. Per controllare il T6 Dynamic Command™ i clienti possono scegliere tra due versioni del pluripremiato bracciolo SideWinder™, vale a dire quella con distributore ausiliario elettroidraulico o quella con valvole meccaniche. Chi desidera rendere il proprio T6 l'ideale per le operazioni con caricatore frontale può montare il CustomSteer™, il nuovo dispositivo di sterzata a rapporto variabile che garantisce la massima manovrabilità del trattore riducendo il numero di giri del volante necessario per sterzare. Il T6 Dynamic Command™ viene offerto anche con capacità ISOBUS di classe 3. Non c'è quindi altro da aggiungere ed ora serve solo provare! Vi aspettiamo tutti numerosi sul circuito di Franciacorta a Castrezzato (Brescia) il 19 luglio.





T6 DYNAMIC COMMAND™

**CAMBIA MARCIA
AL TUO LAVORO**

PROVA
SU UN VERO CIRCUITO
I VANTAGGI DELLA
NUOVA TRASMISSIONE
DYNAMIC COMMAND
CON 8 MARCE
SOTTO CARICO



Giovedì 19 luglio 2018
Autodromo di Franciacorta

- Ritrovo in località Bargnana a Castrezzato (BS)
- Inizio evento ore 14.00 - Fine evento ore 21.00
- Dalle ore 14.00 alle ore 17.00 prove su pista del New Holland T6 DC
- Dalle ore 17.00 alle ore 20.00 gara con go-kart con premiazione finale (accesso solo a chi ha provato il T6 prima)
- Aperitivo a fine serata

Prove del New Holland T6 consentite solo ai maggiori di 18 anni.
Organizzazione dell'evento a cura di AGRICAM e ORMA di VENTURELLI



Agricam Srl
Via Bornate 1, 25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 961185 - www.agricam.it





ORMA di Venturelli srl
Via Cividate 8, 24050 Cortenuova (BG)
Tel. 0363 992132
www.ormadiventurelli.com





VISITA LA FIERA!

FIERA di SANT'ALESSANDRO

RASSEGNA REGIONALE DELLA ZOOTECNIA • AGRICOLTURA • EQUITAZIONE
MACCHINE E ATTREZZATURE • PRODOTTI ALIMENTARI TIPICI

Venerdì 14.30 - 22.30 • Sabato 9.00 - 22.30 • Domenica 9.00 - 19.00 | **INGRESSO: Biglietto intero: € 7 • Parcheggio € 3**

www.fieradisantalexandro.it

DAL 31 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE • FIERA BERGAMO



EVENTI 2018

CONVEGNI E WORKSHOP:
FILIERA BOSCO / LEGNO / ENERGIA

**DEGUSTAZIONI GUIDATE
E LABORATORI DIDATTICI**

RASSEGNA BOVINA
CON PREMIAZIONI DELLE "REGINE" DELLA MOSTRA

**ESPOSIZIONE OVI-CAPRINI,
ASINI, CAVALLI E MAIALI**

GARE E CONCORSI

- 6^a PUROSANGUE ARABI A BERGAMO
SHOW E.C.A.H.O. CATEGORIA B INTERNAZIONALE
- DRESSAGE P.S.A.
- EGYPTIAN EVENT

MONTA AMERICANA:

- PROVA 2x20 • GIMKANA
- CAROSELLO DI EQUITAZIONE
- BIG PONY RACE • APARTE CAMPERO

BATTESIMO DELLA SELLA

- AREA WESTERN:
• LINE DANCE & MUSIC SALOON

5° RADUNO DI AUTO AMERICANE

**COUPON BIGLIETTO
OMAGGIO**

Compila il form qui sotto con i tuoi dati, consegnalo alla biglietteria, e riceverai un biglietto di ingresso OMAGGIO alla manifestazione

COGNOME _____ NOME _____

C.A.P. _____ CITTA' _____ PROV. _____

E-MAIL _____

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI DEI VISITATORI AI SENSI DEL REGOLAMENTO UE 2016 /679GENERAL (GDPR)

Titolare del trattamento:

PROMOBERG
SEDE LEGALE: Via Borgo Palazzo, 137 Bergamo - CF: 01542150162 - email: info@promoberg.it - Tel. 0353230911
Finalità: Marketing: invio con modalità automatizzate di contatto (email) di comunicazioni promozionali e commerciali relative a eventi, manifestazioni o spettacoli organizzati direttamente o indirettamente da Promoberg.

Base giuridica: Consenso (facoltativo e revocabile in qualsiasi momento)

Periodo di conservazione: 24 mesi

I dati relativi alla località di residenza verranno utilizzati in forma aggregata per fini statistiche e non verranno in alcun modo utilizzati per attività di profilazione o per l'invio di comunicazioni personalizzate.

Decorsi i predetti termini i dati saranno distrutti, cancellati o resi anonimi, compatibilmente con le procedure tecniche di cancellazione e backup.

Per l'informativa privacy completa collegati a: <http://bergamofiera.it/informativa-visitatori.pdf>

DICHIARAZIONE DI CONSENSO DELL'INTERESSATO
Presa visione dell'Informativa Privacy sopra riportata, consapevole che il mio consenso è puramente facoltativo, oltre che revocabile in qualsiasi momento, con la sottoscrizione esprimo il mio consenso al Trattamento dei miei Dati per l'invio da parte di Promoberg - con modalità automatizzate di contatto (come e-mail) - di comunicazioni promozionali e commerciali relative a eventi, manifestazioni e spettacoli organizzati direttamente o indirettamente da Promoberg.

Data _____

Firma _____

**L'Agricoltore
Bresciano**



Organizzazione



Segreteria organizzativa



Con il patrocinio di



Main Sponsor

